

## PRESENTATO IL PROGETTO DI REGIONE E UNIVERSITÀ DEL FRIULI PER FAR CONOSCERE GLI EVENTI DEL 1944 E IL LORO SIGNIFICATO PER L'AUTONOMIA REGIONALE

# La Carnia fu repubblica



**D**OVE SI È FORGIATA l'autonomia del Friuli-Venezia Giulia? Renzo Tondo, presidente della Regione, e Cristiana Compagno, rettore dell'Università di Udine, non hanno dubbi: durante la Repubblica della Carnia si sono sperimentate libertà e democrazia, prima che in qualsiasi altra parte d'Italia, e proprio da lì, nel 1944, hanno preso vigore le istanze autonomistiche.

E questo, si badi, anche grazie all'apporto della Chiesa locale, delle parrocchie, dei preti, che si spesero in ogni modo a supporto della resistenza, ancorché frenandone gli impeti distruttivi. Lo ammette Giovanni Spangaro, il partigiano «Terribile» di Ampezzo, che ha voluto il progetto «Repubblica della Carnia», fino a convincere Regione ed Università a farlo proprio. Sia Tondo che Compagno hanno ringraziato Spangaro per la sua generosità e anche la signorile determinazione (proprio così) con cui la porta avanti. Tutt'altro – la sua – che una mera celebrazione del passato.

«Alla fine di questo percorso culturale sul-

la Repubblica della Carnia nel 1944, avremo una ragione in più per ribadire l'autonomia della nostra regione, che si basa anche su un'esperienza come questa, che è stata grande esempio di autonomia, libertà e democrazia», ha detto Tondo presentando l'iniziativa.

Tra luglio e dicembre 1944 nacque e si consumò uno dei più significativi episodi di resistenza al regime nazifascista: la Zona libera della Carnia e dell'Alto Friuli. Per alcuni mesi un'area di 2.500 chilometri quadrati tra Friuli e Veneto, comprendente circa 90 mila abitanti e oltre quaranta comuni friulani e veneti (Lorenzago di Cadore, Sappada), venne tolta al Reich hitleriano a cui era stato annesso tutto il Friuli-Venezia Giulia. Con la costituzione di una giunta di governo (26 settembre-9 ottobre) la zona divenne repubblica partigiana: vi si sperimentò un eccezionale spazio di libertà e democrazia, che nacque dal confronto, non senza contrasti, ma nella consapevolezza della necessità di ricostruire lo Stato tra le forze che sin dall'8 settembre animavano la resistenza in Carnia e che significativamente avevano già

dato vita a un comando unitario sotto il quale combattevano i partigiani di qualsiasi estrazione ideologica.

In questa particolare congiuntura vennero prefigurate e in parte introdotte significative novità. La Repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli fu presto travolta da una sanguinosa repressione, ma indicò concretamente agli occhi della gente del Friuli e di tutta Italia la strada che avrebbe condotto il Paese verso la rinascita.

Il progetto prevede quattro diversi momenti: un percorso didattico multimediale rivolto alla scuola secondaria da inserire nell'ambito del nuovo insegnamento «Cittadinanza e Costituzione»; un convegno internazionale di studi storici per presentare nuove ricerche e comparare l'esperienza della Zona libera della Carnia e dell'Alto Friuli a quella di altre zone partigiane in Italia e all'estero; un film-documentario (realizzato dal Corso di laurea in scienze e tecnologie multimediali della stessa Università di Udine) girato sui luoghi della storia che raccolga le testimonianze degli ultimi protagonisti dell'esperienza; un progetto di percorso di turismo storico e ambientale nei luoghi della Resistenza. Il tutto supportato da un sito internet nel quale confluiranno i materiali e a disposizione di tutti (sarà visibile on line nei prossimi giorni).

Proprio sugli aspetti «non effimeri» del progetto, «che anzi vuole avere sviluppi ulteriori», pone l'attenzione l'assessore regionale alla Cultura, Roberto Molinaro. «Oltre al fatto di vedere lavorare assieme due istituti come la Regione e l'Università di Udine – sottolinea – il progetto ha validità perché aumenta le conoscenze di un limitato ma fondamentale periodo storico e perché fa diventare la storia e la cultura risorse per lo sviluppo del territorio tramite in turismo».

**F.D.M.**